



Anche dirigenti come Mantovano o la Meloni, promossi dal leader, ora l'abbandonano. E la svolta di Fiuggi è già modernariato

## In archivio l'album di famiglia dei post-Msi La Russa: un dramma. I finiani: venduti

**ALESSANDRA LONGO**

ROMA — E' come se si chiudesse per sempre un album di famiglia. Una famiglia rissosa, attraversata da rancori e veleni, ma pur sempre una famiglia nata da un unico ceppo, da quel che in politica si chiama «il percorso comune». Fine dalla storia: Gianfranco Fini da una parte, i cosiddetti colonnelli di An dall'altra. Due documenti, di fatto una conta, pro o contro. Questa è la fotografia di ieri che cancella le Polaroid sbiadite di Fiuggi, 27 gennaio 1995. Eccoli lì: Gasparri, La Russa, Mat-

**Una comunità rissosa quella degli ex An, già attraversata da rancori e veleni**

teoli, Alemanno, tutti in gara per stringersi attorno al Capo della nuova destra postmissina. Vista con gli occhi di oggi, già roba da modernariato politico. Adesso i numeri parlano, certificano la rottura con l'ex leader. Ignazio La Russa, ministro del governo Berlusconi, ammette che è sua la firma più pesante: «In 36 anni non mi era mai capitato di separarmi da un'iniziativa di Gianfranco. Altri lo hanno fatto, io no. Ed è il mio l'unico vero dramma».

Dice proprio così, La Russa: «dramma». Ma non incantai «parenti» che, dall'altra parte, sibillano a mezza bocca: «La scelta dei

75 è la scelta classica del "tengo famiglia"». Punti sul più forte, quello che pensi ti garantisca il futuro, cioè Berlusconi. Ascorrere l'elenco dei sacerdoti inflessibili del Pdl, vien fuori un esercito di dirigenti aennini gratificati dal leader, promossi, fatti avanzare nel partito e poi mandati anche al governo. E' stato il presidente della Camera, per esempio, a vo-

lere ministro, Giorgia Meloni. E Alfredo Mantovano, già magistrato, ha percorso tutta la carriera all'ombra di una stima forte che Fini da subito gli ha accordato.

Due nomi fra i tanti. Due nomi che non "stanno" più con lui. Come Marco Zacchera, sindaco di Verbania, che ha firmato il documento dei 75, «ma con imbarazzo»: «Sono amareggiato e non solo io. Si è rotto un mondo umano che aveva un valore». Perché di questo si tratta in seconda battuta (il primo punto è ovviamente politico, di visione, di prospettiva): è una partita umana che si chiude definitivamente. Ricordi, battaglie comuni, l'uscita dai cosiddetti tombini, dalle fogne della storia, il successo elettorale, la legittimazione politica e sociale.

A semplificare: Gianfranco Fini, ex leader di An, fuori linea (secondo Berlusconi), non "serve più". E i suoi, ben inseriti in un sistema di potere, lo scaricano. Gelo antico, quello di Maurizio Gasparri, mail virus della disaffezione ha raggiunto ora le file minori, i peones. Ingratitudine? La Russa si irrigidisce: «Da questa parte, dalla parte dei 75, tutti dobbiamo qualcosa a Fini. Ma nessuno gli deve tutto. Mentre i 50 pro-Fini, quelli sì, gli devono l'elezione».

Peccato, dicono da La Russa in giù, che l'ex leader abbia voluto tirare la corda, metterla sull'aut aut: «O si cambia o faccio gruppi miei». Peccato, dicono, che si appoggi a Italo Bocchino, a Bene-

detto Della Vedova, a Fabio Granata («Sono quelli che l'hanno mandato fuori strada»). Peccato che abbia trasformato «Farefuturo», la sua Fondazione con annessa rivista, «in un bollettino ufficiale di un gruppo di pensiero». Così facendo, pare abbia «scocciato» gente altrimenti tranquilla come Manlio Contento, Riccardo Migliori, Giovanni Collino, quarantenni da lui valorizzati.

Fedelissima, Cristiana Muscardini, europarlamentare, sta dalla parte di «Gianfranco», «della sua idea di una nuova destra che non ha bisogno di capi cari-

**La Muscardini: "La Russa dispiaciuto? Ha sempre cercato di sostituirsi a Gianfranco"**

smatici ma di democrazia interna». Lei non crede al "dramma" umano di La Russa: «Ha sempre cercato di sostituirsi a Fini». Vengono fuori vecchie ruggini, viene fuori la verità: l'ex partito e il suo leader erano in rotta già da tempo, ben prima dello scioglimento. Fini a fare strappi non concordati, come quelli sui temi etici o sul fascismo "male assoluto", loro ad arrancare inseguendolo. Hanno sopportato finché le carte, viva An, le distribuiva lui, adesso, garantiti da Silvio, non sono più disposti a buttarsi nel fuoco.

